

Quando ho accettato il programma di scambio interculturale in Cina, ero pronto ad un'esperienza al di fuori dal "normale" e sin dalle prime settimane ho capito che per ambientarmi il significato del termine "normale" doveva essere modificato radicalmente.

Questo tipo di esperienza ti cambia, sembra una frase fatta ma lasciatemi raccontare la mia storia:

(Prego chiunque legga questo articolo a non giudicare questo paese dalle righe che scriverò, ricordando che in qualunque stato sono presenti dei lati negativi... Ovviamente per qualunque curiosità sentitevi liberi di contattarmi)

Immaginate se aveste un ammontare di ore giornaliero da trascorrere a scuola che conta 11 ore e mezza senza risparmiare neanche il 25 Dicembre, non accendere i riscaldamenti in classe e nella maggior parte delle strutture pubbliche durante l'inverno a meno che non si raggiungano i -3° (a causa del forte inquinamento). Impossibile? Ci si rimbocca le maniche e con tanta forza di volontà si impara ad affrontare i problemi con calma e sicurezza... Dico con calma poiché qui quando ci si arrabbia non si grida, ma si discute stuzzicando il proprio interlocutore (anche se poi quando si parla a tavola di argomenti quotidiani si grida contemporaneamente). La gente qui non è abituata a vedere stranieri, quindi quando si cammina per le strade (ad eccezione delle grandi metropoli) tutti ti chiederanno una foto magari "lanciandoti" il proprio bimbo tra le braccia stile papa o, perché no, un autografo per vedere come strano sia avere un nome scritto in lettere; Questa potrebbe sembrare una situazione abbastanza piacevole, beh dopo 6 mesi non lo è più perché lo faranno anche in quei giorni in cui non sei nell'umore. I ragazzi fino ai 18 anni sono trattati come infanti, intendo che i propri genitori sbucciano la frutta per loro fino ad un giorno prima della maggior età. Questo comportamento veniva relativamente usato anche con me finché non feci capire che noi in Europa non veniamo educati con il "ciuccetto" (questo fu l'unico aspetto che non potevo proprio fare mio). Qui, più che per cattiveria per ignoranza, la gente marcerà sulla tua cultura, mi sentii dire una volta che noi in Italia siamo capaci solo a cucire qualche vestito, che il colosseo si trova in Francia e la Ferrari e una casa automobilistica tedesca. Senza parole, si tira avanti.

L'ostacolo più difficile è senza nessun dubbio la lingua, la più difficile al mondo composta da parole tutte uguali tra loro che variano solo nella pronuncia. Ancora dopo 6 mesi e con tante ore di scuola fatico a comunicare fluentemente... Fortunatamente la mia Prof.essa. di cinese è davvero disponibile dedica tanto tempo su di me e dico apertamente che senza i suoi consigli e le sue buone parole la scuola e le usanze cinesi sarebbero state insostenibili, ma intercultura significa anche saper farsi voler bene ed accettare un po' di aiuto ogni tanto.

La bellezza del mondo? Tutto è sempre bilanciato alla perfezione! Ho dovuto abbandonare quasi ogni mia abitudine e rivalutare ogni mia certezza, lavoraccio ripagato da una elasticità mentale e una prontezza nell'affrontare i problemi che non mi sarei mai sognato di possedere, ho dovuto rinunciare alle mie credenze e al Natale per poter godere lo spettacolare capodanno cinese o il festival delle lanterne. E' semplicemente impossibile descrivere perché sceglierei questo paese altre mille volte se

potessi tornare indietro. Si potrebbe pensare che sia soltanto una meta noiosa per cui non vale la pena perdere un anno, beh aspettate il prossimo sommario (vorrei prima godermi ogni attimo per poter descrivere con esattezza questa esperienza) o pochi mesi fino al il mio rientro per chiedermi come ci si diverte qui e come quest'anno da "difficile" si sia tramutato nel più eccitante della mia vita.

Matteo Cascardo IV E, Attuale exchange student in Cina.